BOLLETTINO

DELLA

ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

Anno 1. **Udine 15 Maggio 1856.** **N. 14.**

RIVISTA DEI GIORNALI.

(**45**) Il cav. Audiffredi, senatore sardo, persona assai competente per gli studii accoppiati alla pratica in tutto ciò che risguarda gelsi, bachi e seta, scrive nel *Giornale dell' Associazione Agraria degli Stati Sardi*, un assennato articolo sull' utilità di dare incremento nel nostro paese alla coltivazione del gelso. Ciò ch' ei dice con particolare applicazione al Piemonte, dobbiamo noi ripeterlo con tanto maggiore asseveranza rispetto al Friuli. Ei prevede che la pace e la cresciuta concorrenza che le granaglie russe e danubiane faranno alle nostre, verranno a diminuire ancora più il valore delle terre arative, se non ci si provvede con altri generi di produzione. Abbiamo più volte notato, che la prima e più essenziale miglioria per il nostro paese si è quella di aumentare coi prati artificiali e colle irrigazioni la quantità dei bestiami e dei concimi. Questo però non basta. A quest' ora i bachi da seta sono la maggiore nostra ricchezza. Si domanda se vi sia campo ad accrescerla, e fino a qual grado. Se badiamo ai nostri mezzi economici attuali ci troviamo delle difficoltà principalmente nella scarsezza di materiali per costruire più ampie e migliori case coloniche, le quali assorbirebbero di certo una grande somma di capitali. Questa difficoltà però sarebbe soltanto nel caso, che un grande incremento di produzione dovesse e potesse farsi da un anno all' altro. Ma chiunque conosce la lentezza con cui procedono sempre nella agricola economia anche le migliorie la di cui utilità è maggiormente riconosciuta, non troverà che la scarsezza di locali sia così grave ostacolo agl' incrementi rapidi di quest' industria. Se noi piantiamo in due, tre, o quattro anni molte migliaja di gelsi su tutta la superficie friulana, ne avremo sette, otto, o nove di tempo per venire preparando le case coloniche ad accogliere questa maggiore produzione. Poi, con un poco di studio e d' abilità si possono anche senza costruzioni assai costose, preparare locali convenienti all' allevamento dei bachi. Se molte delle case coloniche verranno provvedute di tettoje, sotto alle quali mettere a riparo foraggi, strumenti agricoli ecc. talora si potranno ridurre a bigattiera provvisoria anche i fienili ed altre fabbriche accessorie. Poi si adoperano i primi guadagni ricavati dall' incremento della produzione ad assicurarli in avvenire colla costruzione di nuovi locali vasti ed appropriati.

Per alcuni rimane dubbio però, se reggerà sempre lo stesso tornaconto nella produzione dei gelsi e della seta. Da qui a qualche secolo ci parleremo: ma frattanto non è da dubitarsi, che per molti anni il tornaconto reggerà. Esso ci sarebbe con prezzi molto minori di quelli che si ottennero dai bozzoli negli ultimi decennii: ma ancora nulla fa supporre che i prezzi possano diminuire d' assai. Il consumo delle stoffe di seta cresce per molti motivi, i quali non sono passeggieri. La popolazione europea cresce d' anno in anno in grandi proporzioni; e cresce maggiormente in quella parte d' Europa dove il gelso non alligna. Il maggior numero dei consumatori non è poi soltanto in rapporto all' incremento della popolazione, ma anche relativamente allo stesso numero d' abitanti, perchè crebbe il lusso, e vestono seta adesso quelle classi di popolazione che non l' usavano un tempo. I consumatori inoltre non crescono soltanto in Europa: ma anche in altri paesi, come l' America, l' Australia ecc. nei quali non si penserà per molto tempo alla produzione della seta; fino a tanto almeno che la scarsezza delle braccia e la fertilità relativa del suolo li farà con maggiore profitto dedicare ad altri generi di coltivazione. Tutte le indicate cause di consumo sono in via d' incremento continuo Adunque deve di pari passo procedere la produzione, e finchè essa non s' accresca molto al di là dei bisogni, ci sarà per noi sempre il tornaconto ad accrescerla.

Ci opporranno, che accrescendosi anche in altri paesi la produzione della seta, i bisogni saranno ben presto più che soddisfatti. Rispondiamo, che non tutti i paesi hanno clima e popolazione atti a quest' industria. Ad ogni modo, dal momento che gran parte della nostra economia agricola riposa su questa produzione, per vincere la concorrenza che ci possono fare gli altri, che cosa ci resta, se non di produrre maggiormente e materia più perfetta? Milioni e milioni di gelsi possiamo piantare in Friuli, prima che ci sia d' uopo di spiantarli per farne legna da fuoco. Notisi, che cessi presto, o no, la malattia dell' uva, moltissime piantagioni di viti sono talmente deperite, da doverle ben presto estrarre. Di che si tratterebbe adunque, se non di riformare queste piantagioni di viti e di sostituire all' olmo, all' oppio, al frassino e ad altri alberi il gelso? Si moltiplichino frattanto i vivai e si proceda almeno con moto accelerato in questa industria.

Vi furono di quelli che proposero la formazione di società che producano dei bestiami di razza migliorata e li dieno a frutto con contratto di socida ai contadini, per giungere così in un numero d' anni ad aumentare ed a migliorare i nostri bovini. La società del *cheptel* di Francia opera in questo senso. Ora il senatore Audiffredi vorrebbe che società simili facessero delle antecipazioni ai possidenti che volessero eseguire nelle loro terre delle regolate piantagioni di gelsi. Vogliamo riportare da lui un calcolo, ch' è utile far conoscere anche per le buone norme ch' ei dà in fatto di tenuta dei gelsi. Ei dice: « Si osserva in generale che la proprietà territoriale frutta raramente più del 4 per cento di rendita netta, quando che

in commercio e nell' industria facilmente si ottiene il frutto del 7 e dell' 8 per cento.

Eguale interesse e molto maggiore ancora si potrebbe facilmente ottenere nell' industria agricola, come vorrei provare nel computo seguente del costo delle spese necessarie alla piantagione di ogni gelso.

Non tutti i lavori si ha convenienza di farli ad economia, ma di darli a cottimo, ossia ad impresa in termine usuale; tale si è, p. e., lo scavo delle formelle che possono esser fatte nell' autunno o durante l' inverno.

Debbono avere due metri di larghezza in quadratura e 33 centimetri di profondità colla piccola spesa di . . . . . . L. 0, 20

Non si deve badare all' economia nella scelta di gelsi robusti e bene forniti di radici: li calcolo adunque . . » 1, 75

Mano d' opera nell' esecuzione della piantagione, che vuol essere eseguita da persone capaci ed use a questo genere di lavoro per stratificar bene la terra e comprimerla sulle radici. Siano pur queste rimondate . . . . . . » 0, 15

Due piccoli pali di castagno o di rovere lunghi 75 centimetri da mettere lateralmente ai gelsi piantati per preservarli dai colpi d' aratro . . . . » 0, 05

Sei miriagrammi di buon concime di cavallo ben fermentato consumato e condotto sul sito . . . . » 0, 60

In caso di siccità nel 1. anno della piantagione, può essere necessaria l' irrigazione della terra trasportando l' acqua . » 0, 15

Non debbono essere trascurate le piccole vangature al piede del gelso, neanche nel 1. anno della piantagione, nel fine specialmente di mantener l' umidità del terreno così necessaria alla prosperità dei novelli gelsi. Ogni vangatura vuol essere seguita da una rastrellatura che sminuzzi bene la superficie del terreno, la calcolo . . . . » 0, 10

Ogni fusto di gelso deve esser rivestito di rami spinosi legati fortemente con vimini, da darsi a cottimo . . . » 0, 15

Totale spesa della piantagione L. 3, 15

Nel secondo anno si deve calcolare l' interesse della spesa anteriore in ragione del sei per cento . . . . » 0, 19

Due vangature e rastrellature, le prime tosto tagliate le messi, e le seconde a metà d' agosto . . . . » 0, 10

Cinque innesti ad un soldo cadauno . . . . » 0, 25

3. anno.

Interesse del capitale suddetto	» 0, 22
Rimondatura degli innesti	» 0, 05
Due vangature e rastrellature come sopra	» 0, 10
Per rinnovare i legami degli spini mancanti attorno al fusto del gelso	» 0, 10
	L. 4, 16

4. anno.

Interesse del capitale speso	» 0, 25
Rimondatura in primavera	» 0, 05
Vangature e rastrellature solite	» 0, 10
	L. 4, 56

5. anno.

Interesse al 6 per cento	» 0, 27
Rimondatura del gelso	» 0, 05
Vangature	» 0, 10
	L. 4, 98

6. anno.

Interesse al 6 per cento	» 0, 30
Rimondatura	» 0, 05
Vangatura	» 0, 10
Totale generale	L. 5, 43

Dal calcolo delle spese già si scorge come *dalla buona coltivazione della terra al piede del gelso, e dal riposo dei gelsi, col non lasciarli sfogliare*, dipenda in massima parte il buon successo della piantagione.

Nessuna pianta corrisponde più largamente alle cure d' allevamento come il gelso; da essere trattato in una maniera o nell'altra si verifica una grande differenza di successo. Non credo prometter molto, ma star anzi al disotto del vero nell' asserire che, usando le cure dianzi indicate, al principio del settimo anno, le piante abbiano tal forza da dare 8 chilogrammi di foglia, invecechè secondo la comune usanza starebbero molto al disotto di questo prodotto.

Ora che la seta gode una supremazia incontrastata nella fabbricazione delle stoffe di lusso, il valore di essa è forza si mantenga assai elevato, stante che l'aumento di produzione non può eguagliare l'aumento del consumo, cosichè deve essere moderato il calcole del valor della foglia a una lira per miriagramma di questa. Su questa base li 8 chilogrammi darebbero il valore di 80 centesimi di rendita, che in confronto del capitale di lire 5, 43 darebbe il ragguaglio del 15 per cento d' interesse nel primo anno di raccolta.

Quando il gelso è divenuto di tal forza non si ha difficoltà a raddoppiarne il prodotto *alla condizione ben espressa di lasciarli da sfogliare e di coltivar loro la terra al piede;* quindi si scorge che nè il commercio nè l' industria più proficua possono eguagliar un simile benefizio.

Ciò esige qualche sorveglianza di poco momento per parte del possidente, ma non è sorveglianza continua di tutto l' anno. Quando sia ben eseguito il piantamento, a dirigere le vangature qualsiasi agente è capace. La rimondatura del gelso è pur fatta in poche giornate, e quando si abbia una persona intelligente non esige il bisogno d' esser presente; purchè si dia un colpo d' occhio all' avviamento del lavoro è quanto può bastare.

Dopo il 6. anno, ed anche prima, si usa di cogliere i gelsi ogni anno; è pur questo un grave errore. Chè invece, se si alterna la sfogliazione del gelso un anno si e l' altro no, nell' anno di raccolta si coglie più del doppio di prodotto e si riesce ad accelerare in singolar modo l' accrescimento della pianta in modo che al 15. anno possono dare tre o quattro miriagrammi di foglia, cioè il 60 per cento del capitale speso.

Questi calcoli hanno del paradossale e non si possono credere a prima vista; da altri si niegherà il pronto accrescimento del gelso,

come promessa lusinghiera. Dirò invece che preferisco assai più che ogni persona prima di negar il fatto per giudizio generico di similitudine si disponga invece a coltivare i gelsi nel modo ch' io suggerisco, onde poter parlare colla scorta di osservazioni dirette e controllare i miei suggerimenti.

Il vero interesse del coltivatore è di allevare il gelso nel più breve tempo possibile onde trarre il maggior frutto dal suo capitale speso e dal suo capitale terra, non potendo questi due capitali andar disgiunti. In altri termini per render fruttifero il terreno non conviene niegar ad esso le più utili spese ed anticipazioni.

In questo genere di computi stanno molto a dietro i nostri possidenti piemontesi che si lagnano dell' accrescimento delle imposte. Vi ha mezzo se volete di non pagarne quasi nessuna, vendendo le vostre terre di cui non vi curate; meno male se il danno non ricadesse sulla povera gente delle nostre campagne.

Mi si perdoni la digressione; ritorno al soggetto per proporvi di regolar il taglio e la sfogliazione dei giovani gelsi nel seguente modo:

« Dopo la prima sfogliazione dei gelsi, siano rimondati il più » presto possibile dai piccoli rami mal disposti, e si taglino gli altri » al terzo di loro lunghezza per lasciarli vegetare liberamente nel- » l' estate e nell' autunno. Non si trascuri di smuovere sovente la » terra per due volte; soffriranno un poco la prima sfogliazione, » ma tuttavia si vestiranno ancora di belle fronde. Nella primavera » seguente di buon' ora dovranno esser rimondati di nuovo con » molto maggior cura da un esperto rimondatore, che taglierà me- » glio tutti i rami mal disposti e accorcierà i nuovi gettiti al quinto » di lor lunghezza, quindi si lascieranno da sfogliare, e perchè non » venga derubata la poca foglia che essi avranno, si dovrà insudi- » ciare con acqua fangosa in cui si sia stemprato un po' di sterco » di vacca. Saranno sfogliati nella primavera seguente, quindi ta- » gliati colla stessa regola dei primi. »

Con questo sistema di alternata sfogliazione l' allevamento del gelso si compirà in breve tempo da promettere il più largo compenso al coltivatore.

Consiglierei di trattare nello stesso modo per quattro anni le vecchie file di gelsi che vanno in deperimento, onde riaverli a maggiori forze da prolungar loro considerevolmente la vita.

Gli spini da mettere intorno ai fusti dei piantoni hanno il doppio scopo d' impedire che il bestiame rovini i gelsi nel fregarsi contro, così pure che non siano piegati a basso per derubarvi la foglia, secondo la solita usanza di molti paesi di pianura, in cui il possidente non è padrone di lasciare i suoi gelsi da sfogliare ed impedire che non siano derubate le foglie da piccoli ragazzi che vanno attorno a coglier foglia per allevar pochi bachi.

Continuando il computo del prodotto delle piantagioni di gelsi, io stimo che senza pregiudizio dell' ordinaria coltivazione delle terre si possano piantare equipartiti sul terreno a dieci metri di distanza gli uni dagli altri, che darebbe il quantitativo di 100 gelsi per ettare.

Calcolando il loro prodotto medio a soli tre miriagrammi di foglia per gelso, e calcolando il valore della foglia a venti soldi il miria, si ricaverebbe la cospicua rendita di *trecento franchi per ettare* dalla sola foglia dei gelsi; tanto cioè da triplicare la rendita delle terre, di cui ben più dell' altra metà del prodotto è ripartita nella classe operaia.

Se si tien conto ancora del lavoro della seta per ridurla in organzino, entra nello Stato un prodotto di gran lunga maggiore, cioè 300 franchi di parte demaniale, 300 franchi d' altra parte colonica, e 250 altre lire non meno di altri minuti prodotti e guadagni degli industriali; in tutto lire 850 per ettare coltivato a gelso, oltre gli ordinari prodotti del suolo. Che se la coltivazione del gelso non divenisse tanto generalizzata, potrebbe fruttare maggiore benefizio ancora tenendo i gelsi più ravvicinati da ricavar tosto un maggior prodotto di foglia, come li coltivo io stesso in alcune mie terre, da cui ottengo persino 750 miria di foglia per ettare di terreno.

Debbo quindi avvertire che la coltivazione del gelso più avvicinata sarebbe utilissima in molte vallate delle nostre montagne e dei nostri paesi di collina, dove il terreno arativo è più scarso in proporzione della popolazione e delle case coloniche da destinare all' allevamento dei filugelli, mentre pure in tali situazioni montuose la riuscita dei filugelli è più sicura.

La buona manutenzione dei gelsi dipende essenzialmente di sorvegliare che non siano guasti dagli sfogliatori, che rimettano a sito i rami che furono costretti di piegarli nell' eseguir la sfogliazione. Dipende ancora dal modo di regolare il taglio dei gelsi, cioè **di tagliare a tempo le cime dei rami vigorosi che troppo si scostano da non poter essere sfogliati.** Non curando di far a tempo questi tagli, la maggior forza di vegetazione si porta sempre all' estremità di quei rami, e tanto li allunga, che si è poi costretti di operar il taglio generale. È questo taglio *indiscreto* che riesce specialmente dannoso, tanto più quando è operato quasi radente il fusto, a modo delle piante cedue che si coltivano per la legna. Esso toglie alla pianta quel certo sviluppo di rami, che dà il vigore e la forza di vegetazione, e riduce i più robusti alberi alla proporzione di fronde dei piccoli arbusti. Non si può usare un peggior sistema di tener i gelsi: perchè a questo modo non si ottiene che il minimo di foglia, e s' impedisce l' accrescimento della pianta.

Conviene invece **lasciar all' albero una conformazione naturale, che abbia rami da tutte le parti, e non mai tanto lunghi che non possano essere sfogliati.**

A due epoche distinte si può operare la rimondatura dei gelsi; nell' estate dopo eseguita la sfogliazione, ovvero dall' autunno alla primavera.

Giova tuttavia ben distinguere **che la rimondatura di primavera conserva non solo, ma anzi favorisce il vigor della pianta,** invecechè quella d' estate toglie ad essa il mezzo di riparar le sue forze per quel tempo in cui la lascia priva del maggior sviluppo de' suoi rami. Le foglie sono destinate dalla natura ad elaborare i sughi raccolti dalle radici, quindi non sono meno necessarie delle radici stesse. Si reca danno alla pianta nell' alterare la proporzione delle sue foglie colle radici, e ben si

osserva come le piante lasciano di crescere quando sono sprovvedute di foglie; rimane adunque stabilito il principio generale che sia conveniente **di lasciar la pianta provveduta di foglie il maggior tempo possibile. Che se i gelsi non avranno tempo di maturare il legno, daranno meno foglia nell'anno seguente.** Infatti si osserva che quelli rimasti da sfogliare daranno più del doppio di foglia nella primavera seguente.

Nella rimondatura d'estate giova di togliere i rami rotti e mal disposti, come pure di tagliare a giusto punto i rami troppo sporgenti. Ma la vera rimondatura del gelso deve aver luogo nella primavera o nell'autunno dopo cadute le foglie.

« La rimondatura di primavera ben eseguita: 1. impedisce l'esaurimento della pianta; 2. migliora la qualità della foglia; 3. può risparmiare in certo grado quella d'estate alla condizione che si permetta ai rimondatori di tagliare ciò che è necessario. Nè si creda che diminuisca la quantità della foglia, che anzi serve a dirigere il sugo ai rami meglio disposti, da cui si ottiene maggior prodotto in compenso dei rimessiticci che non godono l'influenza necessaria dell'aria o della luce, e che vanno levati. »

A favorire la vegetazione dei gelsi nell'estate deve pur concorrere di **tener la terra ben arata e smossa al disotto dei gelsi alla distanza di sei metri almeno dai due lati delle file.** Quest'aratura ed erpicatura della terra, oltre a ripulire il terreno dalle male erbe, favorisce non meno la produzione dei cereali che non dovranno riuscir meno belli al piede dei gelsi; ma nel tempo istesso conserva nel terreno quell'umidità al disotto necessaria di troppo a dar alimento alle radici. Giova quindi d'eseguir queste arature sì tosto siano levati i covoni del grano, nel doppio fine di migliorar la fertilità del suolo, e di favorir la vegetazione dei gelsi. Non costa niente d'anticipar queste arature sotto le file dei gelsi, e di far seguire a queste arature una buona erpicatura ad una certa distanza.

Provvedendo tuttavia i coloni dei mezzi utili e necessari, possono i bachi riuscir benissimo in situazioni meno propizie, in cui al presente i contadini non ottengono che scarsissimi prodotti.

Debbono pensare i possidenti non solo a far piantagioni di gelsi, ma ad educare le famiglie coloniche a migliori regole d'allevamento. Giova moltissimo di distribuir loro i bachi dischiusi in apposite camere di schiudimento, secondo il sistema Lambruschini, che permetta di dar ad ogni colono dei bachi di perfetta eguaglianza, ciò che semplifica di molto le cure d'allevamento. Questo sistema di ripartir i bachi ai coloni è già in uso e fa buona prova da molti anni nella provincia di Cuneo. Conviene ancora che persone apposite vengano a consigliar i coloni nei miglioramenti necessari ai loro casseggiati, per la costruzione di stufe e caminetti nelle stanze in cui si debbono allevare i preziosi insetti.

Io consiglio di tener aperte le finestre nei siti in cui stanno rinchiusi molti bachi già grossi, che invece essendo piccoli ed in iscarso numero ciò non occorre, dovendo badar essenzialmente a mantenere nelle stanze il necessario calore. Il fuoco del caminetto facilita egli stesso il rinnovamento dell'aria, giacchè i bachi soffrono egualmente nell'aria stagnante ed umida come per quella molto secca, così pure pel troppo caldo come pel troppo freddo che loro impedisce di mangiare.

Tali circostanze medie debbono essere osservate e ben dirette da persone intelligenti ed esperte, non essendo mai fattibile, per quanto insegnamento teorico si voglia estendere, di supplire a quelle cognizioni pratiche che si ricevono dalla lunga esperienza. »

Facciano loro pro anche i nostri coltivatori di questi saggi consigli.

NOTIZIE.

A Parigi, dacchè vennero introdotte le esposizioni di animali ingrassati, ai migliori dei quali il governo impartisce dei premii, il peso medio del bue macellato salì da 696 a 743 delle libbre nostre; aumentò cioè di 47 libbre. Così si ebbe lo stesso prodotto di carne con un minor numero di teste, o viceversa. È da notarsi oltre a ciò la maggior quantità di carne consumata in quella capitale nel 1855 in confronto del 1841. Il consumo salì cioè da 944 mila delle nostre centinaja ad 1,365 mila centinaja. Non è piccola cosa un consumo di 421 mila centinaja di più: ed è da credersi, che il consumo sia cresciuto anche in altre parti della Francia; giacchè non da per tutto si godeva come a Parigi un vantaggio relativo nel prezzo del pane, il quale essendo molto caro deve avere influito sul maggiore consumo della carne stessa. La Germania *Occidentale*, la Svizzera ed il Piemonte trassero grande profitto per la vendita dei loro bestiami da questo maggiore consumo della Francia; e non solo vi ebbero un utile diretto colla vendita degli animali, ma anche l'indiretto di avere un impulso all'allevamento, ed una maggiore premura nell'accrescere la produzione dei foraggi. In Piemonte adesso tutti si occupano d'irrigazioni, di marcite e di estendere anche i prati artificiali. Uno dei motivi, che principalmente induce a dare all'industria agricola una tale direzione, è la mancanza dei guadagni che si ritraevano un tempo colla vendita del vino alla Lombardia ed alla Svizzera. Noi siamo nello stesso caso; ed anzi con assai maggiore bisogno di ricavare profitto dalle nostre terre coll'incremento dei foraggi e dei bestiami: tanto più, che i luoghi d'esito vicini non ci mancano.

— Un socio della Associazione agraria friulana, parlando con qualche siciliano a Trieste, ebbe a riconoscere che tanto in Sicilia, come in Grecia si fa grandissimo uso della insolforazione dell'uva, e con buon esito, ripetendola più volte. Non meno di 12,000 centinaja di zolfo si spedirono solo da Trieste per la Grecia.

— La sig. Lucia Merlo di Sagrado presentò già all'11 del corr. maggio alla Società agraria alcune gallette di buona qualità. Essa fece nascere i bachi alle feste di Pasqua, e nella prima età li nutrì colla seconda scorza delle bacchette del gelso, e poscia colle gemme, fino al pieno sviluppo della foglia.

— Persona, ch'ebbe a parlarne a lungo con S. E. l'i. r. ministro delle Finanze bar. cav. De Bruck, assicura che la maggiore disposizione dimostrò a favorire l'impresa dell'irrigazione mediante le acque del Ledra e del Tagliamento. Resta adunque, che i Friulani si adoperino a metterla in atto ben tosto.

Prezzi medii dei grani sulla piazza di Udine

prima quindicina di Maggio 1856.

Frumento (mis. metr. 0,731591) a L.	20. 01	Miglio (mis. metr. 0,731591) a L.	15. 07
Granoturco « « «	9. 88	Fagiuoli « « «	12. 56
Avena « « «	13. 07	Fava « «	17. 50
Segala « « «	11. 99	Pomi di terra p. ogni 100 lib. g. »	— —
Orzo pillato « « «	20. 50	(mis. metr. 47,69987) «	6. —
« da pillare « « «	10. 12	Fieno « « «	3. 91
Saraceno « « «	8. 50	Paglia di Frumento « «	3. 34
Sorgorosso « « «	5. 05	Vino al conzo (m. m. 0,793045) «	72. 50
Lenti « « «	21. 06	Legna forte . . . . »	27.
Lupini « « «	5. 57	dolce . . . . »	26.
Castagne . . . . »	14. 05		

D.r Eugenio di Biaggi Redattore.

PRESIDENZA DELL'ASSOCIAZ. AGRARIA FRIULANA EDITRICE

Udine Tip. Trombetti-Murero.